

# LACROCE

#quotidiano contro i falsi miti di progresso

€ 1,50 | Anno 1 | Numero 218 | Venerdì 18 dicembre 2015 | Santo del Giorno: San Graziano di Tours, Vescovo | [www.facebook.com/lacrocequotidiano](http://www.facebook.com/lacrocequotidiano)

**18 dicembre** | 1352 – Innocenzo VI viene eletto Papa; 1787 – Il New Jersey è il terzo Stato a ratificare la costituzione degli Stati Uniti d'America; 1859 – Don Giovanni Bosco fonda la "Famiglia salesiana", chiamata "Società di San Francesco di Sales"; 1889 – Leone XIII pubblica l'enciclica "Fra le molte", sulla maggiore cura per l'educazione del giovane clero; 1932 – Viene fondata la città di Littoria, l'odierna Latina; 1994 – Il premier Silvio Berlusconi presenta a Oscar Luigi Scalfaro le dimissioni dal suo primo mandato; 2007 – L'Onu approva la moratoria contro la pena di morte

#CHIESA | **FRANCESCO RINGRAZIA I VESCOVI SLOVENI "PRO FAMILY"**  
di GIUSEPPE BRIENZA | pag. 5



## FINALMENTE UN SEGNALE DALL'EUROPA

di Mirko De Carli

Il Parlamento europeo ha votato un emendamento che chiede il divieto nei confronti della maternità surrogata, che più volte su queste colonne abbiamo "utero in affitto". La presa di coscienza in merito allo sfruttamento della donna che si manifesta dietro questa vergognosa pratica dell'utero in affitto arriva dal Parlamento europeo: si è affrontato il dibattito all'interno del confronto sul Rapporto annuale sui diritti umani.

L'emendamento in oggetto è stato presentato da Cristian Dan Preda, parlamentare di nazionalità romena iscritto al PPE. Nel documento si afferma che si «condanna la pratica della maternità surrogata, che mina la dignità umana della donna, visto che il suo corpo e le sue funzioni riproduttive sono usate come una merce; considera che la pratica della maternità surrogata, che implica lo sfruttamento riproduttivo e l'uso del corpo umano per profitti finanziari o di altro tipo, in particolare il caso delle donne vulnerabili nei paesi in via di sviluppo, debba essere vietato e trattato come questione di urgenza negli strumenti per i diritti umani».

Questo voto fa seguito al voto del 2011 sempre contro la pratica dell'utero in affitto durante la discussione sul rapporto annuale sui diritti umani. Con questo stop si afferma che la maternità surrogata riduce la donna, il suo grembo ed i bambini a merce: un messaggio forte lanciato dal Parlamento europeo e dalla politica dell'Unione Europea. In particolare dall'est Europa che conferma di mantenere ancoraggi saldi con la tradizione giudaico-cristiana di amore al vero del continente europeo. I leader socialisti europei, invece, avevano ripetutamente richiesto di votare contro l'emendamento: questa scelta ha però diviso il gruppo parlamentare facendo sì che una parte di parlamenti italiani del partito democratico votassero favorevolmente. Prima del voto parlamento si era già ottenuto un triplice voto favorevole nelle tre commissioni parlamentari di competen-

EUROPA |

## L'Ue #condanna l'utero in affitto

L'assemblea di Strasburgo ha approvato una relazione dedicata ai diritti umani. Il testo, pur positivo sul cosiddetto "matrimonio" omosessuale, definisce esplicitamente la pratica dell'utero in affitto «compromettente per la dignità della donna». La risoluzione prosegue: è una pratica che mercificherebbe il suo corpo e le sue funzioni riproduttive». Decisivi gli europarlamentari italiani

Alcuni gruppi parlamentari (in particolare i Liberali e la Sinistra) hanno invece votato favorevolmente.

Bocciato purtroppo l'emendamento dell'eurodeputato slovacco Mikolasik che chiedeva «chiari principi e strumenti legali internazionali per l'affrontare le questioni relative alla maternità surrogata allo scopo di prevenire l'abuso di diritti umani come lo sfruttamento delle donne e il traffico di esseri umani, e la protezione di diritti, interessi e benessere dei bambini». Il documento approvato ribadisce quindi la pericolosità di un'eccessiva diffusione del concetto di "identità di genere", un incoraggiamento troppo forte e marcato agli Stati dell'Unione Europea perché promuovano per le persone omosessuali "l'accesso a istituti legali, possibilmente attraverso unioni registrate o matrimoni", richiedendo altresì di limitare il «facile uso all'aborto sicuro» come strumento di progettazione di un nucleo familiare. Questo segnale che arriva dalla principale istituzione europea, l'unica realmente democratica, conferma l'importanza della nostra battaglia fondata sull'uso della ragione: l'utero in affitto non è una questione da cattolici o no ma da persone che comprendono il pericolo che comporta una pratica del genere o persone che tentano di tutto per favorire la maternità surrogata per produrne profitti in termini economici. Questa vittoria dà ossigeno anche alla battaglia tutta italiana per bloccare il ddl Cirinnà sulle unioni civili: un progetto di legge che prevede appunto all'art. 5 l'introduzione in Italia della pratica della cosiddetta *stepchild adoption*. Non dobbiamo quindi arretrare di un millimetro dalla nostra posizione di contrarietà al provvedimento, sapendo che questa nostra fermezza produrrà sempre di più fratture anche all'interno delle file del partito democratico: visto che il dibattito parlamentare verte sui numeri per il voto finale, più siamo capaci di dividere il fronte del sì al Cirinnà più siamo forti nella fase di scontro frontale che sicuramente si riaprirà a gennaio. Abbiamo davanti a noi mesi ancora molto impegnativi ma se dalla laicista Europa arrivano segnali incoraggianti credo che possiamo con coraggio ed audacia continuare nella nostra azione di difesa di ciò che abbiamo di più caro: la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna. ■



Il voto sul documento che boccia la maternità surrogata è stato determinato dalla posizione degli europarlamentari italiani. In particolare molte sono state le defezioni nel Partito democratico, in dissenso con le indicazioni espresse dal Partito socialista europeo in difesa dell'utero in affitto

### #EDITORIALINO | CI VEDIAMO IL 26 GENNAIO

di HASHTAG

È stata annunciata ieri la calendarizzazione del ddl sulle unioni civili omosessuali per il prossimo 26 gennaio, addirittura indicando l'intenzione di concludere la discussione e il voto finale in appena 3 giorni, entro il 28 gennaio. Si tratterebbe di un blitz democraticamente intollerabile, dopo che è stata anche decisa la illegale e incostituzionale procedura che ha evitato il confronto e il voto in commissione. Il dibattito attorno ad alcune questioni-chiave contenute nel ddl Cirinnà è ormai andato molto avanti da quel giorno di oltre due anni e mezzo fa in cui il primo testo fu depositato come una delle prime proposte di legge della diciassettesima legislatura repubblicana. Non solo è stato platealmente evidenziato il dissenso della stragrande maggioranza degli italiani su quello che viene considerato dai proponenti «il punto qualificante della legge», cioè l'articolo 5, che con l'istituto della stepchild adoption legittima perfino le pratiche di utero in affitto compiute all'estero, ma tale condanna morale è stata ratificata anche dal voto di ieri del Parlamento di Strasburgo, dove proprio gli eurodeputati democratici italiani sono stati determinanti per il "no" dell'Ue alla maternità surrogata, in dissenso con le direttive del Partito socialista europeo. Dal punto di vista politico questo vuol dire che gli orgogliosi sbandieratori della pratica dell'utero in affitto, da loro stessi utilizzata, come ad esempio un senatore firmatario della legge, sono isolati nella stessa area del centrosinistra. Il ddl Cirinnà va ritirato.